

Cesena

Continuano i danni da animali selvatici sulle colline del Cesenate e soprattutto nelle aree di Mercato Saraceno e Sogliano

CESENA

Continuano i danni da animali selvatici sulle colline del cesenate, con una zona particolarmente martoriata che è quella che va da Mercato Saraceno a Sogliano. I cinghiali sono in sovrannu-

mero tale che non c'è coltura che si salvi. «L'ultima coltura a pagarne le spese - spiega Norberto Venturi della zona di Montetiffi - è quella dei girasoli. Branchi di cinghiali vagano per i campi radendo al suolo tutto quello che incontrano. Lo scorso anno ho

perso 7 ettari di girasoli, e il rimborso che ho avuto è stato circa la metà dell'effettivo danno».

Ma a quanto ammontano in totale i danni, per azienda, causati dai cinghiali. Una decina di giorni fa alcuni agricoltori si sono trovati presso l'agriturismo La

Clorofilla, per fare il punto. Ed è emerso che, fra danni diretti e indiretti, ci parla di circa 20mila euro di danno ogni anno per ogni singola azienda.

«Ognuno di noi ha circa 100 ettari - ha detto a nome di tutti l'agricoltore Maurizio Pagliarani - e i danni sono i più disparati. Si va dalla distruzione del grano a quella dei medicaia, fino alla perdita delle oleaginose come il girasole. Noi agricoltori di montagna già dobbiamo confrontarci con un territorio non facile, ma la presenza esagerata di cinghiali rende tutto più complicato».

Anche perché non si tratta di esemplari selvatici come c'erano una volta, che partorivano uno o due piccoli per volta. Ora si tratta di incroci con suini allevati, importati dai Paesi dell'est e liberati in un territorio non in grado di ospitarli. «E il tutto a causa dei cacciatori e per il loro divertimento - hanno detto gli agricoltori durante l'incontro - ma il gioco è sfuggito di mano e ora abbiamo a che fare con orde di cinghia-suini che pesano 130 kg, invece dei 70 di un cinghiale selvatico».

Come fare per risolvere la questione? «Ci vorrebbero interventi decisi come fanno in altre province dell'Emilia Romagna, ma a Forlì-Cesena nessuno è interessato alla sopravvivenza dell'agricoltura in montagna, in primo luogo i politici e poi l'opinione pubblica». **C.R.**



I cinghiali sono in sovrannumero tale che non c'è coltura che si salvi



Industria: la ricerca sul pomodoro parte dalla zona di Gambettola

CESENA

La ricerca varietale sul pomodoro di industria, a livello nazionale, parte da Gambettola. Il 21 e il 28 luglio, la Tera Seeds, con sede a Gambettola, ha presentato le sue varietà di pomodoro ibrido da industria Syraz e Cartizze. L'azienda sementiera è da dieci anni attiva a livello internazio-



Le visite Tera Seeds sul campo

nale nella moltiplicazione del seme e nel breeding sul pomodoro, sviluppato interamente in Italia, sia da industria sia da consumo fresco.

Negli anni, Tera Seeds ha immesso nel mercato del pomodoro da industria varietà ormai affermate come TS 500, Rulander, Negramaro (resistente al T-SWV), Frecciarossa (lungo resistente alla peronospora) e Picolit (ciliegino determinato adatto alla raccolta meccanizzata).

Il 21 luglio ad Albinia (Grosseto) presso l'azienda "Novelli", Tera Seeds ha incontrato gli a-

gricoltori della zona e i tecnici delle cooperative per presentare la nuova varietà a ciclo precoce di pomodoro da industria, Syraz, che ha registrato una produzione superiore alle 110 tonnellate ad ettaro. Risultati analoghi sono stati raggiunti al Nord e al Sud Italia.

L'azienda ha replicato l'iniziativa con gli agricoltori e i tecnici del nord Italia il 28 luglio a Ostellato (Ferrara) presso l'azienda "Guerrini", presentando la varietà Cartizze a ciclo medio-precoce e resistente alla peronospora.

Cartizze è stato apprezzato da numerose aziende biologiche e convenzionali sia in Toscana sia nel Nord Italia, incontrando consensi grazie alla sua spiccata rusticità e forte adattabilità a diversi areali di produzione. Le bacche di elevata pezzatura, superiori a 80 grammi, sono rosso intenso, dolci e consistenti a maturazione. La resistenza alla peronospora rende Cartizze una varietà versatile e produttiva, garantendo un ottimo risultato anche in zone dove la pressione del patogeno è più accentuata.

Le sfide dell'Italia tra burocrazia e irresponsabilità

CESENA

Uno dei mali che attanaglia l'agricoltura italiana è la burocrazia. Lo ribadisce Luciano Mattarelli, direttore di consumenzaagricola.it, che vede nella burocrazia una delle principali cause di crisi delle imprese agricole. «L'intera emergenza coronavirus - dice Mattarelli - e questa difficile fase di ripartenza stanno evidenziando un problema profondo che si annida all'interno del sistema di governo del nostro paese: la scarsa, scarsissima, propensione degli amministratori a prendere decisioni che compor-

tino una chiara assunzione di responsabilità. Opportunità politiche, timore di dover pagare di tasca propria le conseguenze delle proprie azioni, scarsa preparazione e scarso coraggio delle persone preposte a farlo: certo è che sono molte le cause che originano questa difficile e pericolosa situazione. Una deriva da non sottovalutare, suscettibile di creare problematiche anche molto serie nel medio periodo, ma che trova nel sistema paese un prezioso alleato dietro cui nascondersi: la burocrazia».

Mattarelli entra nel dettaglio: «Un malfunzionamento del si-

stema è quello relativo all'accesso ai contributi a fondo perduto erogati da Ismea: la procedura per l'accesso ai fondi è relativamente semplice, ma per l'erogazione dell'agevolazione, l'Ente richiede ai singoli agricoltori di presentarsi fisicamente presso la propria sede per la firma ed il ritiro delle cambiali agrarie. Ormai giunti nel 2020, con i mezzi tecnologici e giuridici a nostra disposizione, richiedere ad un agricoltore, molte volte anche anziano, di Trieste o di Agrigento, di recarsi fisicamente a Roma per ottenere gli importi a lui spettanti, pare qualcosa di assurdo e sconcertante».

L'attuale momento storico, da questo punto di vista, offre una grande opportunità: è vero, la situazione è difficile, ma, in quanto tale, è necessariamente richiesto l'intervento di Governo, Regioni e di tutti gli altri centri di potere per provare ad uscirne.

«Sono nato contadino - ricorda Mattarelli - e da oltre quarant'an-



Luciano Mattarelli

ni sono al fianco delle imprese agricole come professionista e conosco bene dinamiche e necessità degli imprenditori. Io stesso sono imprenditore agricolo. Per questo, mi permetto di dare qualche suggerimento».

«Il primo passo è facile: lo Stato deve fidarsi degli italiani. Deve semplificare le procedure, deve fare sì che tutto sia regolamentato in maniera chiara e semplice. Da quasi cent'anni si parla di semplificazione, ma, ad oggi, nessuno si è mai mosso con deci-

sione in tal senso. L'Italia intera si è chiusa in casa per quasi due mesi sulla base di una serie di provvedimenti basilari e di dubbio valore costituzionale, non vedo perché sia necessario complicare sempre le cose».

«Un altro passaggio con cui Governo ed enti di prossimità dovrebbero confrontarsi è quello di una significativa semplificazione del sistema. Le regole che disciplinano lo svolgimento dell'attività, l'accesso ad eventuali agevolazioni o qualsiasi cosa riguardi la vita dell'azienda, non devono rendere più difficile la vita all'imprenditore, ma devono aiutarlo e guidarlo, anche al fine di consentirgli di concentrare la sua attenzione su ciò che conta davvero: il suo business».

Conclude L'esperto: «L'economia scricchiola, la fiducia è ai minimi storici e c'è da rimettere in piedi un Paese: per farlo, occorre lavorare, occorre cambiare i paradigmi tradizionali, occorre trasformare la crisi in opportunità».